

Legge elettorale in calendario Premio di coalizione agita il Pd

Lungo colloquio Orlando-Franceschini alla Camera

La Conferenza dei capigruppo fissa per fine settembre il ritorno in aula. Ipotesi "Iodo Brunetta" per il caso Trentino-Alto Adige. Sabato la convention della minoranza dem con Pisapia e Calenda che spinge per un sistema di voto basato sulle alleanze. Ma Renzi non ci sta

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Non è passato inosservato un lungo colloquio fra i ministri Andrea Orlando e Dario Franceschini, ieri. Un faccia a faccia avvenuto alla Camera, nella sala riservata al governo, prima del question time. Fra il ministro della Giustizia, leader della minoranza interna al Pd, e il collega ai Beni culturali, considerato "uomo forte" dei gruppi parlamentari, il tema potrebbe essere stato la legge elettorale. Ne sono convinti un po' tutti e a poco vale la smentita di Orlando al termine del colloquio. Il ministro della Giustizia rinvia tutti alla convention di sabato alla quale parteciperanno anche Giuliano Pisapia e Carlo Calenda, vale a dire gli interlocutori che i dem si ritrovano alla loro destra e alla loro sinistra. Diversi, ma potenziali alleati. Un incontro, quindi che intende portare acqua al mulino del premio di coalizione. Soluzione che a Matteo Renzi e ai suoi, non è un mistero, non piace per niente. Perché consentirebbe un potere di veto agli alleati sulla sua indicazione a candidato premier. Franceschini non parteciperà, sabato, all'incontro della minoranza, ufficialmente per precedenti impegni, ma probabilmente non ci sarà unicamente per non sancire una visione co-

mune che il lungo colloquio di ieri con Orlando comunque conferma. Anche se la prudenza si impone, ora, per produrre risultati concreti. Che, per forza di cose, non potranno che venire dal lavoro di commissione, e anche in fretta. I tempi parlamentari e la vicina fine della legislatura lo impongono. La conferenza dei capigruppo della Camera, riunitasi ieri, conferma che la legge elettorale approderà in aula entro fine settembre, compatibilmente - aggiungono - con i tempi della commissione. Il travagliato iter del provvedimento, respedito in commissione dopo "l'incidente" sulla norma che riguarda il Trentino Alto Adige, continua però ad essere pieno di incognite. Il capogruppo nella Affari costituzionali, il renziano Emanuele Fiano, ha posto come *conditio sine qua non* che prima si risolva il problema tecnico legato proprio all'emendamento che passò a voto segreto sul sistema elettorale del Trentino Alto Adige. La possibile soluzione emersa durante la conferenza dei capigruppo sarebbe il cosiddetto "Iodo Brunetta": l'ipotesi di una norma transitoria che, facendo entrare in vigore il meccanismo a partire non dalle prossime ma dalle successive elezioni politiche, consentirebbe di aggirare lo scoglio.

Per Francesco Paolo Sisto di Forza Italia emerge, in ogni caso, la «ferma volontà di una larghissima parte dei gruppi parlamentari della Camera di rispondere all'appello del presidente Mattarella e scrivere una legge elettorale di matrice parlamentare», senza limitarsi ad applicare le correzioni della Consulta. Giulio Marcon, di Sinistra italiana, invece, più che altro vede «la volontà delle forze politiche maggiori di trovare un accordo». Ma su tutto pesa l'incognita Renzi, i dubbi sulla possibilità o meno che apra alle richieste trasversali che gli arrivano per aprire al premio di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



